

Mercoledì riunione straordinaria del senato accademico dell'ateneo friulano sui tagli previsti dalla legge Tremonti

«Pacifiche le contestazioni in Fvg»

I rettori di Udine, Compagno, e di Trieste, Peroni: non serve la polizia

UDINE. Pomeriggio movimentato anche in regione sul fronte scuola e università. A Trieste, dove da lunedì nella gran parte delle scuole superiori non si fa lezione, perché gli studenti hanno «occupato», si è svolta ieri un'assemblea regionale degli universitari.

La forza di questo «autunno caldo» dell'istruzione sta proprio nel fatto che i docenti spesso e volentieri stiano dalla parte degli studenti. Così, ieri a denunciare una situazione «insostenibile» sono arrivati anche i professori: per l'ateneo giuliano il rettore Francesco Peroni, per l'università di Udine, in rappresentanza del rettore Cristiana Compagno, volata a Roma per partecipare alla Conferenza dei rettori (Cruì), la professoressa Franca Battigelli, per la Sissa Stefano Fantoni.

La fiumana di studenti, oltre duemila persone, che è arrivata in assemblea, complice la sospensione delle lezioni, ha sorpreso persino gli organizzatori. La sede del dibattito si è così spostata due volte: da un'aula minore all'aula magna, fino all'ampio piazzale esterno che domina la città. Da qui, sul calar del sole, si è mosso il corteo spontaneo, creando diversi disagi al traffico, verso il centro città dove un ricercatore ha tenuto una lezione. La protesta continuerà sabato con la manifestazione congiunta scuola-università, mentre per mercoledì prossimo è fissata l'assemblea generale e il blocco totale all'ateneo triestino.

In piazza, al fianco degli studenti, anche il rettore Peroni che poche ore prima aveva replicato al premier, Silvio Berlusconi, sull'uso della polizia. «Non c'è bisogno delle forze dell'ordine – aveva affermato – vedo solo persone pacificamente raccolte. La funzione dell'università è fondamentale per il Paese, lo dice la Costituzione. Voi siete la nuova Italia e avete la grande responsabilità di difendere la Costituzione».

Dello stesso avviso il rettore dell'ateneo friulano, Cristiana Compagno, convinta che «le manifestazioni che in questo momento stanno trovando spazio in molti atenei rappresentano un momento di riflessione e di analisi dei problemi che la legge 133 produrrà sul sistema dell'offerta formativa e della ricerca». Anche il rettore dell'università di Udine è convinto che «l'intervento della polizia non serve proprio perché le manifestazioni sono pacate nella forma, ma forti e determinate sui contenuti». La Compagno ci tiene a ribadire, insomma, che la protesta contro la legge Tremonti «non è motivo di contrapposizione tale da motivare l'intervento delle forze dell'ordine». Soprattutto a Udine dove gli studenti, almeno per il momento, non intendono occupare l'ateneo. Eventuali iniziative

saranno decise dal Senato accademico che mercoledì prossimo si riunirà in seduta straordinaria per analizzare gli effetti della legge Tremonti. La richiesta formale è stata presentata dal Consiglio degli studenti. «Il nostro obiettivo – spiega il presidente dello stesso Consiglio degli studenti, Giovanni Benedetti – resta quello di portare all'attenzione della società accademica e civile i problemi che determineranno i nuovi tagli ai finanziamenti». Certo è che quello di mercoledì sarà il terzo Senato accademico straordinario con all'ordine del giorno l'analisi della riforma Tremonti. Non va dimenticato, infatti, che da Udine è partita la maratona nazionale contro il decreto 112, oggi legge 133, che, secondo la comunità accademica, impoverisce il sistema universitario nazionale. Venerdì comunque una delegazione degli studenti friulani incontrerà il rettore per sollecitarlo a riunire gli Stati generali e ad autorizzare un presidio permanente all'interno dell'ateneo.

Anche nelle università della regione sta prendendo piede la protesta se non altro per fare chiarezza su un futuro che soprattutto per i giovani ricercatori si preannuncia alquanto incerto. «Il panorama è fosco» ha riconosciuto a Trieste la professoressa Battigelli: «Cerchiamo di essere uniti – ha aggiunto rivolgendosi agli studenti triestini – per lavorare insieme. È arrivato il momento di riprogettare il sistema dell'università».

Beniamino Pagliaro